

**DI DONATELLA DI NITTO, MATTEO GUIDELLI, FRANCESCO TORRETTA**

**R**iaperture e le sue cinquanta sfumature. Si consumerà oggi alle 11, nella cabina di regia - convocata dal premier Mario Draghi con le forze di maggioranza - il primo round sulla road map che permetterà all'Italia di rialzare qualche saracinesca. Le posizioni tra rigoristi (Speranza e Pd) e aperturisti (centrodestra) restano distanti, con la spinta della Lega ad una ulteriore accelerata, che lascia perplessi anche gli alleati di Forza Italia. "Allentamento graduale e delle restrizioni", è questo il punto su cui il ministro della Salute intende ripartire per "consentire a tutti una stagione nuova, ma in sicurezza", avverte. Prudenza e ancora prudenza, è questo l'ordine di scuderia che parte dagli scienziati stessi e che si basa su una rilevazione e analisi dei dati che non potrà essere fatta, filtra dall'ala più cauta della maggioranza, prima di venerdì della prossima settimana. Quindi con il prossimo monitoraggio dell'Iss che potrà certamente fornire la traiettoria per eventuali progetti di allentamento, ma non prima del 3 maggio prossimo. E' plausibile infatti che il week-end del Primo maggio si tinga di rosso, come tutte le festività, con il centrodestra che, anche su questo tema, vorrebbe adottare misure meno rigide,

da zona arancione. Nelle ipotesi che seguono la linea del rigore e della prudenza il calendario delle riaperture dovrebbe prevedere dal 3 maggio il ritorno in classe delle scuole Superiori e a seguire, dopo una analisi dell'impatto di questo allentamento, rialzare le serrande per bar e ristoranti a pranzo, ma solo se con tavoli all'aperto. Stesso discorso per lo sport. La data cerchiata in rosso insomma è quella del 23 aprile, non solo per l'esame della curva epidemiologica e anche del relativo peso dell'epidemia sul sistema ospedaliero, ma anche sul fronte dei vaccini. Ema si dovrebbe esprimere la prossima settimana su Johnson & Johnson, su cui si poggia la campagna vaccinale del commissario e generale, Francesco Paolo Figliulo. Non è d'accordo ovviamente Matteo Salvini che insiste: "Se domani la cabina di regia vedrà i dati in miglioramento in molte zone d'Italia per me la prossima settimana possiamo fare un Cdm e decretare il ritorno alla zona gialla e quindi alla vita". Sia Forza Italia che Lega, infatti, vogliono approfittare del monitoraggio di domani per programmare già dal 26 aprile le riaperture. Per fare



questo servirà appunto un Consiglio dei ministri e una semplice delibera (essendo previsto già nel dl Covid del 6 aprile una modifica delle misure in caso di miglioramento dell'epidemia) per permettere alcune riaperture in determinate zone a basso rischio. Diverso sarebbe invece il ripristino della 'zona gialla', quello che vuole appunto il leader della Lega. Per far tornare l'Italia a tre colori serve, infatti, un nuovo decreto legge, che per ora diverse fonti dell'esecutivo escludono a breve. Altro punto su cui Draghi non intende retrocedere è l'ordine di priorità. Per il premier vanno riportati prima i ragazzi del liceo sui banchi di scuola e poi riaprire bar e ristoranti. E insieme le due misure non sono ancora sostenibili, trapela da chi sta lavorando al dossier. Intanto le regioni oggi, sotto la guida del neo-presidente Massimiliano Fedriga, hanno messo a punto le nuove linee guida per le riaperture. "Si tratta di proposte elaborate dai Dipartimenti di prevenzione delle Regioni su cui chiederemo il parere del CTS che ci auguriamo arrivi il prima possibile", spiega il governatore del Friuli Venezia Giulia. Il documento licenziato dalla Conferenza tratta nello specifico la ristorazione, le palestre, le piscine, le strutture termali, i cinema e gli spettacoli dal vivo. "Su questo versante - sottolinea Fedriga - il Governo può contare sulla massima collaborazione da parte delle Regioni: riteniamo infatti fondamentale che le istituzioni si muovano di pari passo con i cittadini, superando gradualmente la fase dei divieti e introducendo una nuova stagione di riaperture accompagnate

■ **CONTINUA A PAGINA 4**

da regole per evitare nuove impennate nella curva dei contagi". Il documento, definito tutto ottimista da diverse fonti scientifiche, sarà sul tavolo del Comitato tecnico scientifico oggi nella riunione delle 14,30, senza conferma che un parere arrivi a stretto giro. In questo quadro diversificato, dove ognuno dice la sua, sarà Draghi a trovare la sintesi e dettare la linea. E' attesa infatti per oggi pomeriggio la conferenza stampa durante la quale il premier chiarirà la posizione del governo, step by step, come ha più volte ribadito, in quella che sta diventando il consueto incontro con i giornalisti del venerdì.

**LA PROMESSA DI SPERANZA: ENTRO GIUGNO VACCINATI TUTTI GLI OVER 60**

Entro giugno tutti gli over 60 dovranno aver ricevuto almeno una dose di vaccino. Con oltre 14 milioni di somministrazioni e più di 4 milioni di italiani immunizzati anche con il richiamo, il ministro della Salute Roberto Speranza indica il nuovo obiettivo del governo, auspica chiarezza su Johnson & Johnson il più presto possibile e ribadisce: "solo vaccinando decine di milioni di italiani riconquisteremo le nostre libertà e sarà possibile una duratura ripresa economica". E proprio la percentuale di somministrazione dei vaccini potrebbe essere uno dei nuovi parametri che potrebbe entrare nel nuovo decreto per determinare il livello di rischio dei singoli territori e, di conseguenza, le riaperture: le Regioni e l'Istituto superiore di Sanità lavorano ad un'ipotesi che prevede un tasso di copertura del 70% per over 80 e fragili, dunque l'immunità di gregge per questa fascia d'età. Nonostante lo stop delle

autorità Usa e la diffidenza verso Astrazeneca, il governo continua ad ostentare fiducia e si dice convinto che la campagna vaccinale non subirà ulteriori rallentamenti, forte anche dei 7 milioni di dosi in più per l'Italia che Pfizer anticiperà dal quarto al secondo trimestre, dunque entro giugno, come annunciato dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e confermato in un'intervista al Corriere e altri 3 giornali europei dall'Ad dell'azienda americana. "In questo trimestre consegneremo 250 milioni di dosi all'Europa" dice Albert Bourla rivelando anche uno studio su 46mila persone in base al quale al momento il siero di Pfizer "risulta sicuro anche sulle varianti". Si va avanti, dunque. "L'organizzazione c'è, la macchina è stata messa a punto e con le dosi in arrivo sono sicuro che porteremo a casa gli obiettivi e riusciremo a riaprire il paese", afferma il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che sta proseguendo il suo tour per l'Italia per verificare la situazione delle diverse regioni. Dopo un paio di giorni, le somministrazioni sono tornate sopra le 300mila in 24 ore e l'input dato dal generale è che si continui a viaggiare costantemente su questi ritmi, visto che già l'obiettivo delle 500mila vaccinazioni al giorno a metà aprile è saltato. L'altra indicazione non derogabile è quella che riguarda le categorie: prima si vaccinano gli over 80 e i fragili, poi i settantenni e i 60enni.



“Vaccinare i piu’ anziani e’ corretto perche’ consente di salvare vite umane. E tutte le regioni devono attenersi a queste indicazioni”, ripete Speranza nella sua informativa alla Camera indicando appunto l’obiettivo di giugno e dove pero’ deve incassare l’annuncio della mozione di sfiducia da parte di Fratelli d’Italia. “Sono mesi che denunciavamo la sua incompetenza e inadeguatezza” dice Giorgia Meloni. Ad oggi, secondo i dati del ministro, e’ stata somministrata la prima dose al 76% delle persone con piu’ di 80 anni e al 30% di quelle tra 70 e 80. Numeri che per il Gimbe significano pero’ il contrario: la campagna stenta, visto che un ottantenne su 4 non ha avuto neanche una dose e tra i 70 e i 79 questa percentuale si sale a 3 su quattro. Certo e’ che se si vuole legare, come ha detto il premier Mario Draghi, le aperture alle vaccinazioni, bisogna accelerare. Su questo fronte un aiuto arrivera’ dalle farmacie: sono gia’ 11mila quelle che diventeranno luoghi di somministrazione, con 25mila farma-

**CONTINUA A PAGINA 6**  
cisti che hanno gia’ iniziato il corso di formazione. Ma servono piu’ dosi e qui torna di nuovo in ballo Johnson & Johnson. “La sicurezza delle persone che utilizzano i nostri prodotti e’ la nostra massima priorita’” dice il vice presidente del Comitato esecutivo dell’azienda Paul Stoffels con l’azienda convinta del “profilo beneficio-rischio del nostro vaccino”. Secondo Figliuolo la questione si risolvera’ a breve ma in ogni caso e’ probabile che, come avvenuto per Astrazeneca, ne verra’ raccomandato l’utilizzo con delle limitazioni. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri definisce “verosimile” un limite di eta’ come per il siero dell’azienda anglo svedese, dunque sopra i 60 anni. E’ un vaccino “im-

portante” per la campagna, ripete Speranza, come Astrazeneca, che e’ “sicuro, efficace”.

**LA STRIGLIATA DI DRAGHI ALLA LEGA**

Un invito a rispettare il clima di all’unita’ nazionale e il metodo di lavoro improntato alla collaborazione e’ arrivato dal presidente del Consiglio Mario Draghi alla delegazione leghista ricevuta a Palazzo Chigi. Evitiamo di farci dispetti l’uno con l’altro, di criticarci, sarebbe meglio, invece, focalizzare l’attivita’ sui temi e gli obiettivi comuni: e’ la richiesta che, secondo quanto si apprende, il premier avrebbe formulato agli esponenti del partito di Matteo Salvini, evidentemente stanco dei continui attacchi di Salvini a Speranza e delle posizioni scapestrate del leader leghista su tutto. “Matteo Salvini ha nei confronti di Draghi lo stesso atteggiamento che Renzi aveva con Conte. Sanno tutti poi come e’ andata a finire. E’ necessario chiarirsi subito. Con gli attacchi quotidiani al governo e’ complicato andare avanti. Ognuno si assuma sue responsabilita’”, mette in guardia il parlamentare foggiano del Pd Michele Bordo. “Il racconto di Salvini e’ smentito dai fatti. Sono settimane che continua a dire si apre, si apre domani mattina. Gli hanno dato retta in Sardegna e si e’ visto quello che e’ successo. Aperture totalmente sconsiderate”, rincara la dose il segretario del Pd, Enrico Letta, ospite di ‘Piaz-zapulita’ su La7.

**PER LE FIERE SI RIPARTE A LUGNO**

Lo aveva anticipato il premier Mario Draghi in conferenza stampa lo scorso 8 aprile, l’ha ribadito oggi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti:

la stagione fieristica potra’ ripartire da luglio. Il mondo fieristico e’ “pronto, anzi prontissimo” per la ripartenza. Un “segnale positivo per tutta l’Italia”. A non nascondere l’entusiasmo e’ Maurizio Danese, presidente di Aefi - l’associazione esposizioni e fiere italiane - che spiega a LaPresse i motivi per cui il settore e’ pronto a riaprire in sicurezza. “Per il sistema delle fiere abbiamo dato indicazione di programmare la stagione fieristica da luglio”, conferma in mattinata Giorgetti in audizione al Senato. “Mi sembra che il Governo stia andando nella giusta direzione”, commenta a caldo Danese, spiegando che essendo le fiere le ‘ultime’ a ripartire si tratta di un segnale di fiducia per tutto il Paese. “Vuol dire che sono state riaperte tutte le altre attivita’. Questo e’ un messaggio molto importante”, aggiunge Danese. Le fiere d’altra parte sono gia’ pronte a ripartire “con tutti i protocolli gia’ in essere, anche piu’ stringenti rispetto a quanto fatto per la prima ondata di Covid”. Il settore e’ solo in attesa di conferme da parte dell’esecutivo, che finora ha deciso in base all’andamento di contagi e vaccini. Un aspetto, quello delle vaccinazioni, a cui tra l’altro il settore fieristico ha dato massima disponibilita’, mettendo a disposizione diverse strutture per la campagna vaccinale. E’ pronto a ripartire un settore che vale circa 60 miliardi di euro di giro d’affari e che tradizionalmente da origine al 50% dell’export delle



aziende italiane che vi partecipano. Il contributo al Pil generato dalle vendite fieristiche nel 2019 è stato di 60 miliardi di euro, con una ricaduta sull' indotto di circa 23,2 miliardi su tutto il territorio nazionale. Per il 75% delle Pmi italiane, le fiere sono uno strumento fondamentale di sviluppo. I rinvii e le cancellazioni delle fiere hanno colpito duramente il settore che, sulla base dei dati Ufi, associazione mondiale dell'industria fieristica, ha visto perdite a livello globale per circa 134 miliardi di euro. Per questo un'altra buona notizia per il settore in Italia è il superamento del 'de minimis'. La norma europea sugli aiuti di Stato prevede che i Paesi membri dell'Ue possano erogare a

un'impresa aiuti minori entro un determinato importo e in un dato arco temporale. Il passo promesso dall'Italia "mette in condizione le fiere italiane di essere alle stesse condizioni delle fiere tedesche", commenta ancora Danese. "In Germania sono stati stanziati oltre 620 milioni di



